

Diocesi di Ales-Terralba
Corso base “Essere Catechisti oggi”

Laboratorio

Vocazione, identità e formazione del catechista

1) Condividi le ragioni che ti hanno spinto ad accettare di svolgere il servizio della catechesi.

2) Il catechista per me è (*puoi scegliere 3 parole*):

Mediatore	Comunicatore
Credente	Missionario
Testimone	Leader
Educatore	Strumento
Accompagnatore	Amico
Discepolo	Esperto d'umanità

3) La formazione del catechista deve essere prima di tutto
(in ordine di importanza):

Spirituale	Liturgica
Biblica	Improntata sulla capacità di relazione
Umana	Teologica
Sulle tecniche di animazione	Dogmatica

4) Quali devono essere le caratteristiche che, secondo te, devono guidare la comunità nella scelta di un nuovo catechista?

- _____
- _____
- _____

5) Leggere attentamente e riflettere insieme sulle *Quattro dimensioni formative: essere, sapere, saper fare, saper stare con* (IG, 82). In gruppo ritrovare, per ogni dimensione, alcune caratteristiche, esigenze e attenzioni utili in un percorso formativo nel gruppo catechisti parrocchiale.

IDENTITÀ E VOCAZIONE DEI CATECHISTI

73) Credenti autentici

Dal Concilio Vaticano II i contributi volti a specificare il ministero ecclesiale del catechista sono stati molteplici: il *Direttorio Generale per la Catechesi* afferma che egli «è intrinsecamente un *mediatore* che facilita la comunicazione tra le persone e il mistero di Dio e dei soggetti tra loro e con la comunità»¹. La Nota dell'UCN *La Formazione dei catechisti per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi* (2006) afferma che è «una persona trasformata dalla fede che, per questo, rende ragione della propria speranza instaurando con coloro che iniziano il cammino un rapporto di maternità/paternità nella fede dentro un'esperienza comune di fraternità»².

In generale, il catechista è un credente che si colloca dentro il progetto amorevole di Dio e si rende disponibile a seguirlo; come testimone di fede, egli:

- ❖ vive la risposta alla chiamata dentro una comunità, con la quale è unito in modo vitale, che lo convoca e lo invia ad annunciare l'amore di Dio;
- ❖ è capace di un'identità relazionale, in grado di realizzare sinergie con gli altri agenti dell'educazione;
- ❖ svolge il compito specifico di promuovere itinerari organici e progressivi per favorire la maturazione globale della fede in un determinato gruppo di interlocutori;
- ❖ con una certa competenza pastorale, elabora, verifica e confronta costantemente la sua azione educativa nel gruppo dei catechisti e con i presbiteri della comunità;
- ❖ armonizza i linguaggi della fede – narrativo, biblico, teologico, simbolico-liturgico, simbolico-esperienziale, estetico, argomentativo – per impostare un'azione catechistica che tenga conto del soggetto nella integralità della sua capacità di apprendimento e di comunicazione;
- ❖ si pone in ascolto degli stimoli e delle provocazioni che provengono dall'ambiente culturale in cui si trova a vivere.

74) Uomo e donna della memoria

Il catechista è persona della *memoria* e della *sintesi*: dottrina e vita, annuncio e dialogo, accoglienza e testimonianza di fede trovano in lui una vera esperienza di carità: «Chi è il catechista? È colui che custodisce e alimenta la memoria di Dio; la custodisce in se stesso e la sa risvegliare negli altri. (...) La fede contiene proprio la memoria della storia di Dio con noi, la memoria dell'incontro con Dio che si muove per primo, che crea e salva, che ci trasforma; la fede è memoria della sua Parola che scalda il cuore, delle sue azioni di salvezza con cui ci dona vita, ci purifica, ci cura, ci nutre. Il catechista è proprio un cristiano che mette questa memoria al servizio dell'annuncio; non per farsi vedere, non per parlare di sé, ma per parlare di Dio, del suo amore, della sua fedeltà. Parlare e trasmettere tutto quello che Dio ha rivelato, cioè la dottrina nella sua totalità, senza tagliare né aggiungere. (...) Il catechista allora è un cristiano che porta in sé la memoria di Dio, si lascia guidare dalla memoria di Dio in tutta la sua vita, e la sa risvegliare nel cuore degli altri»³. In tal senso il catechista è colui e colei che aiuta la persona a discernere e ad accogliere la propria vocazione come progetto di vita.

¹ *Direttorio Generale per la Catechesi*, n. 156.

² *La Formazione dei catechisti per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, n. 19.

³ FRANCESCO, *Omelia alla Messa per l'Incontro dei catechisti in occasione dell'Anno della Fede*, 29 settembre 2013.

LA MINISTERIALITÀ DEI CATECHISTI

75) Testimoni, educatori, accompagnatori

Nell'insieme dei termini che concorrono a individuare la fisionomia del catechista nella realtà italiana attuale, sembrano avere un maggiore consenso quelli di *accompagnatore* e di *educatore*⁴. C'è tuttavia una pluralità di situazioni e di mansioni per chi è chiamato a svolgere questo servizio nel contesto della nuova evangelizzazione. Da ciò consegue che le sue competenze quale *testimone*, *maestro* ed *educatore* – così come sono state delineate, per esempio, nei documenti dell'UCN che trattano della sua formazione⁵ – vanno ampliate includendo quelle oggi richieste nel contesto inedito della nuova evangelizzazione.

La conoscenza della dottrina, un cammino autentico di spiritualità e la fedeltà ecclesiale sono qualità essenziali, eppure da sole non bastano per delineare l'identità dei catechisti: essi necessitano di vera esperienza missionaria per saper incontrare tante situazioni e illuminare con una parola di fede e di piena maturità umana, condizioni che permettono di gestire ogni relazione con equilibrio e saggezza. Sinteticamente si può dire che, nell'ambito di una Chiesa che si fa compagna di viaggio dei contemporanei, il catechista e la catechista evangelizzano narrando la propria esperienza nella fede della comunità ecclesiale. Essi favoriscono l'apertura del cuore alla Parola di Dio, ne stimolano l'apprendimento, ne accompagnano l'interiorizzazione, ne mediano la personalizzazione, sostengono e accompagnano la maturazione della risposta di fede. In tale senso i catechisti sono evangelizzatori, perché chiamati ad annunciare la Parola che li plasma, e sono educatori perché il loro ministero si declina nell'accompagnare l'interiorizzazione della Parola annunciata, nella vita dei soggetti. Per questo ha un rilievo nodale la formazione pastorale nella Chiesa e in specie a livello di annuncio e catechesi: alla formazione vanno riservate le migliori energie in termini di dedizione, competenze e risorse.

82) Quattro dimensioni formative: *essere, sapere, saper fare, saper stare con*

Il *Direttorio Generale per la Catechesi* indica le *dimensioni della formazione* del catechista con tre verbi: *essere, sapere* e *saper fare*⁶. A queste ne va aggiunta una quarta: *il saper stare con*. Esse riguardano, rispettivamente, la maturazione umano-cristiana del catechista e le sue competenze a livello di conoscenze e di abilità metodologica nella trasmissione della fede. In particolare: *l'essere* sottolinea la maturazione di una vera identità cristiana, fondata su di una spiritualità cristocentrica; *il sapere* è inteso come intelligenza integrale dei contenuti della fede; *il saper fare* concerne l'acquisizione di una mentalità educativa e la maturazione della capacità di mediare l'appartenenza alla comunità ecclesiale, di animare il gruppo e di lavorare in équipe; *il sapere stare con* rinvia alla sfera relazionale, cioè alla capacità di comunicazione e di relazioni educative: «Il cuore del catechista vive sempre questo movimento di “sistole – diastole”: unione con Gesù – incontro con l'altro. Sono le due cose: io mi unisco a Gesù ed esco all'incontro con gli altri»⁷.

Benché i documenti attestino che tali dimensioni sono tra loro interdipendenti, nella pratica non è remoto il rischio di accentuazioni indebite dell'una o dell'altra, con conseguenze di frammentazione o

⁴ UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti*, Roma febbraio 1991, parte III, paragrafo 3; *Direttorio Generale per la Catechesi*, n. 147; *Educare alla vita buona del Vangelo*, nn. 29; 39.

⁵ Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana. Orientamenti pastorali*, 25 marzo 1982, nn. 41-79; *Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti*; *La formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*.

⁶ Cf. *Direttorio Generale per la Catechesi*, nn. 238-245.

⁷ *Udienza ai catechisti nell'Anno della Fede*.

disarmonia nell'identità dei catechisti. L'offerta di percorsi formativi dovrà dunque favorire la crescita della personalità del credente e del testimone in tutte quattro le dimensioni per favorire una vera competenza - umana, spirituale, biblico-teologica, ecclesiale, metodologica...-, accentuando anche il valore sia della formazione personale che del gruppo, capace di sostenere e far maturare costantemente nel catechista le motivazioni che fondano il suo servizio.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI AL PRIMO SIMPOSIO INTERNAZIONALE SULLA CATECHESI

[BUENOS AIRES, 11-14 LUGLIO 2017]

San Francesco d'Assisi, a uno dei suoi seguaci che insisteva nel chiedergli di insegnargli a predicare, rispose così: «Fratello, [quando visitiamo i malati, aiutiamo i bambini e diamo da mangiare ai poveri] stiamo già predicando». In questa bella lezione sono racchiuse la vocazione e il compito del catechista.

In primo luogo, la catechesi non è un "lavoro" o un compito esterno alla persona del catechista, ma si "è" catechisti e tutta la vita gira attorno a questa missione. Di fatto, "essere" catechista è una vocazione di servizio nella Chiesa, ciò che è stato ricevuto come dono da parte del Signore si deve a sua volta trasmettere. Pertanto il catechista deve tornare costantemente a quel primo annuncio o "kerygma" che è il dono che gli ha cambiato la vita. È l'annuncio fondamentale che deve risuonare di continuo nella vita del cristiano, ancor di più in chi è chiamato ad annunciare e insegnare la fede. «Non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di questo annuncio» (*Evangelii gaudium*, n. 165). Questo annuncio deve accompagnare la fede che è già presente nella religiosità del nostro popolo. È necessario farsi carico di tutto il potenziale di pietà e di amore che racchiude la religiosità popolare affinché non solo si trasmettano i contenuti della fede, ma si crei anche una vera scuola di formazione in cui si coltivi il dono della fede che si è ricevuto, di modo che gli atti e le parole riflettano la grazia di essere discepoli di Gesù.

Il catechista cammina da e con Cristo, non è una persona che parte dalle proprie idee e dai propri gusti, ma si lascia guardare da lui, da quello sguardo che fa ardere il cuore. Quanto più Gesù occupa il centro della nostra vita, tanto più ci fa uscire da noi stessi, ci decentra e ci rende più vicini agli altri. Questo dinamismo dell'amore è come il movimento del cuore: "sistole e diastole"; si concentra per incontrare il Signore e subito si apre, uscendo da se stesso per amore, per rendere testimonianza a Gesù e parlare di Gesù, per predicare Gesù. L'esempio ce lo dà lui stesso: si ritirava per pregare il Padre e subito andava incontro agli affamati e agli assetati di Dio, per guarirli e salvarli. Da qui nasce l'importanza della catechesi "mistagogica", che è l'incontro costante con la Parola e con i sacramenti, e non qualcosa di meramente occasionale, previo alla celebrazione dei sacramenti d'iniziazione cristiana. La vita cristiana è un processo di crescita e d'integrazione di tutte le dimensioni della persona in un cammino comunitario di ascolto e di risposta (cfr. *Evangelii gaudium*, n. 166).

Il catechista inoltre è creativo; ricerca diversi mezzi e forme per annunciare Cristo. È bello credere in Gesù, perché lui è «la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6) che colma la nostra esistenza di gioia e di allegria. Questa ricerca per far conoscere Gesù come somma bellezza ci porta a incontrare nuovi segni e forme per la trasmissione della fede. I mezzi possono essere diversi ma l'importante è tener presente lo stile di Gesù, che si adattava alle persone che aveva davanti a sé, per avvicinare loro l'amore di Dio. Bisogna saper "cambiare", adattarsi, per rendere il messaggio più vicino, benché sia sempre lo stesso, perché Dio non cambia, ma rende nuove tutte le cose in lui. Nella ricerca creativa per far conoscere Gesù non dobbiamo provare paura perché lui ci precede in questo compito. Lui già è nell'uomo di oggi e ci attende lì. Cari catechisti, vi ringrazio per quello che fate, ma soprattutto perché camminate con il Popolo di Dio. Vi incoraggio a essere messaggeri gioiosi, custodi del bene e della bellezza che risplendono nella vita fedele del discepolo missionario. Che Gesù vi benedica e la Vergine santa, vera "educatrice della fede", si prenda cura di voi.